

100 mila

Tante sono le imprese artigiane nel Lazio, destinatarie di 12 milioni di euro assegnati dalla finanziaria regionale 2008. Il comparto più consistente e in costante crescita è quello delle costruzioni, che rappresentano un terzo del totale delle imprese. Sono, invece, tremila le botteghe artigianali che lavorano ancora con metodi antichi. Uno dei progetti sostenuto dalla Regione riguarda la promozione di botteghe-scuola, dove i maestri artigiani possano trasferire ai giovani arti e mestieri in via di sparizione.

## Limpida come l'acqua [Latina]

di Anna Pacilli

**S**ONO STATI REINTEGRATI I VERTICI di Aqualatina Spa, finiti agli arresti domiciliari qualche mese fa e poi rimessi in libertà a seguito dell'inchiesta della procura di Latina. Le accuse: associazione a delinquere, abuso d'ufficio, frode nelle pubbliche forniture, falsità ideologica in appalti pubblici, truffa. Lo ha deciso a fine aprile l'assemblea dei soci della Spa mista [49 per cento della multinazionale francese Veolia e 51 per cento dei 35 comuni dell'Ato 4 Latina], che ha rimesso ai loro posti i consiglieri Silvano Morandi [ad], Raimondo Luigi Besson e Louis-Marie Pons.

**Intanto, un altro grande affare «privato» si sta consumando sulle risorse idriche del basso Lazio.**

«La banca irlandese Depfa bank, per concedere il mutuo di 114,5 milioni chiesto da Acqualatina, vuole, tra le altre garanzie, il pegno sulle azioni dei Comuni – dice Alberto De Monaco a nome del Comitato provinciale acqua pubblica Latina – Si tratta di un mutuo indispensabile alla società, l'ultima ancora di salvezza per 'riparare' gli errori fatti finora e riuscire a onorare gli investimenti che deve fare per contratto entro il 2011, pena severe sanzioni». La banca ha già concesso una sorta di «prestito ponte» di 60 milioni di euro, ma per trasferire ad Acqualatina l'intera somma vuole essere sicura di avere il controllo della società in caso di «problemi».

Per ottenere il controllo, c'è bisogno della garanzia del 18 per cento delle quote dei Comuni oltre che del 49 per cento di quelle private: in una Spa, infatti, a decidere tutto è la maggioranza dei due terzi del cda [cioè, appunto, il 67 per cento]. In caso di «problemi» per la Spa, sarebbero i rappresentanti della banca a prendere il posto dei Comuni nel cda, e così Acqualatina passerebbe in pratica nelle mani di Veolia e di Depfa bank.

È quindi partita la «campagna acquisti» dei piccoli comuni, a partire da Sperlonga, che ha già impegnato le proprie



**Acqualatina**, la Spa che gestisce le forniture del basso Lazio esce indenne dall'inchiesta e **rilancia** accendendo un **mutuo** garantito con le quote dei Comuni e le bollette

quote a garanzia del prestito. Il prossimo a decidere sarà Itri e poi si punta su Fondi, Cisterna, S. Felice Circeo, Minturno e Priverno, tutti governati dal centrodestra.

**Un'operazione che comporterà pesanti conseguenze per le amministrazioni comunali e per i cittadini, a differenza di come vuole far credere Acqualatina.** Lo dimostra il contratto di finanziamento in project financing sottoscritto a Londra il 13 maggio 2007 [scadenza 23 maggio 2031], con cui Acqualatina garantisce a Depfa bank il pegno sulle azioni private e pubbliche, la concessione in garanzia dei crediti operativi, le cessioni sui crediti Iva, la cessione dei crediti verso l'Ato, il pegno sui conti del progetto oltre a non ben chiariti privilegi speciali.

«Fino a luglio 2007 solo quattro operatori del settore idrico [Arezzo, Pisa, Latina e Gorizia, Ndr] sono riusciti a ottenere dal sistema bancario finanziamenti con la finanza di progetto – scrive con orgoglio Acqualatina che sottolinea – è totalmente esclusa la rivalsa dei finanzia-

tori sugli azionisti e quindi sui Comuni».

«Ma questo vale solo in condizioni ordinarie, cioè se non ci sono 'problemi' per la società» dice Alberto, citando i documenti ufficiali che rivelano che la proprietà delle reti e degli impianti rimane ai Comuni «così come è attualmente», lasciando intendere che così non sarà per le opere da realizzare con i soldi prestati che, di fatto, sono a garanzia del prestito stesso.

**Tra non molto dunque potrebbe essere la banca a sedere nel cda della società che gestisce il servizio idrico dell'Ato 4 Latina, a decidere e a riscuotere le tariffe, a esigere i crediti dagli utenti che non accettano gli aumenti decisi dal gestore.**

Possibile che nessuno controlli? «Sono molti i dubbi sugli enti di controllo, che pure sono tanti e che dovrebbero assicurare gli enti locali e le comunità dai rischi insiti nella privatizzazione», dice Alberto. Sono: Coviri, osservatori nazionale e regionali, garanti regionali, consulte tutela consumatori regionali, provinciali e degli Ato, eccetera. ■